



**Istituto Nazionale di
Geofisica e Vulcanologia**

La storia dei ‘gemelli addormentati’ vede un nuovo capitolo negli studi di un team internazionale di ricercatori coordinati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

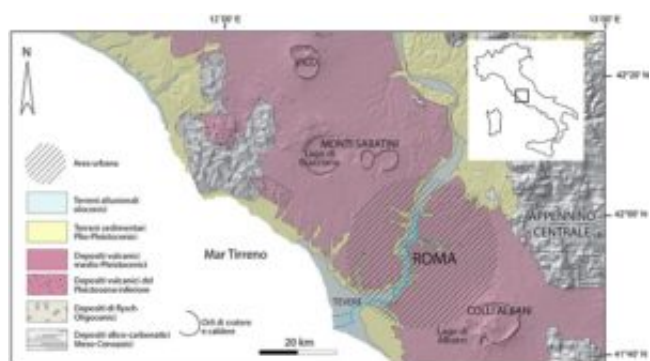


Fig. 1

Roma,

27 maggio 2020 - Lo stato di attività del distretto vulcanico dei Monti Sabatini, sito a NW della città di Roma, è l'oggetto dello studio “Monti Sabatini and Colli Albani: the dormant twin volcanoes at the gates of Rome” appena pubblicato sulla rivista *Scientific*

Reports di Nature e frutto della collaborazione tra scienziati dell’Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), dell'Università Sapienza di Roma e del Laboratorio di Geocronologia della Wisconsin University.

Gli

scienziati hanno messo in campo un approccio multidisciplinare attraverso l’uso di tre diverse metodologie di indagine: il telerilevamento per le deformazioni



rientrando pienamente nelle valutazioni dei periodi medi di quiescenza tra le tre grandi fasi eruttive avvenute negli ultimi 600.000 anni.

“I

Monti Sabatini, così come i Colli Albani, non possono essere considerati vulcani estinti - sottolinea Fabrizio Marra, ricercatore INGV e autore della ricerca - Tuttavia, entrambi i distretti vulcanici si trovano in uno stato che possiamo definire ‘dormiente’, in un sonno che per i Monti Sabatini è profondo e tranquillo e per i Colli Albani è inquieto”.

“In ogni caso, entrambi i distretti vulcanici laziali offriranno congrui periodi di tempo di segnali precursori prima di una loro eventuale ripresa dell’attività vulcanica”, conclude Marra.

Figura 1- La posizione dei distretti vulcanici rispetto alla città di Roma

Figura 2 - In 10 anni di osservazioni satellitari si rileva nell'area vulcanica una leggera subsidenza intorno alla caldera di Bracciano forse dovuta all'abbassamento della falda nel periodo in cui si è verificato un forte abbassamento del livello del lago. Inoltre, si notano 2 settori in sollevamento in corrispondenza di 2 aree idrotermali